

PER IL MESE DI DICEMBRE

Per il primo venerdì di dicembre

Devozione al S. Cuore: errori e verità

Pare incredibile la persistenza di pregiudizi e incomprensioni nei riguardi della devozione al S. Cuore, anche dopo ripetuti e così autorevoli interventi del magistero ecclesiastico.

Pio XII lamentava, nella sua Lettera Enciclica *Haurietis aquas*, che « mentre la Chiesa ha sempre tenuto in alta considerazione il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù... non uguale stima e onore, questo nobilissimo culto gode presso alcuni di coloro che pur si dicono animati da sincero zelo per gli interessi della religione cattolica e per la propria santificazione ». Questo non può attribuirsi che ad un errore di visuale o addirittura ad una superficiale conoscenza del vero contenuto e significato della devozione al S. Cuore.

E' sempre cosa lacrimevole e di grande danno alle anime, giacchè le priva di un potente strumento di santificazione e può rendere più difficile, talora poco concludente, il loro cammino spirituale. Perciò Pio XII fa proprie le parole di Gesù e le rivolge a ciascuno di noi: « Se tu conoscessi il dono di Dio! » (Gv. IV, 10), e, definendo « dono d'inestimabile valore » fatto dal Verbo Incarnato alla sua Chiesa la devozione al S. Cuore, richiama il falso fondamento dei pregiudizi che vi si oppongono e invita a ricercarne l'intrinseco valore spirituale e apostolico.

I. - QUATTRO PREGIUDIZI

1. - Si dice: « La devozione al S. Cuore è *superflua* alla vita cristiana », quasi che per devozione al S. Cuore si dovesse intendere un sovrapporsi di pie pratiche che, anzichè rivolgere l'attenzione dell'anima al centro e all'essenza del cristianesimo, la deviasse su aspetti marginali. Evidentemente non si è capito che cosa sia la vera devozione al S. Cuore, « confondendo o equiparando l'indole primaria di questo culto con le varie devozioni che la Chiesa approva e favorisce, ma non prescrive » (Pio XII). E precisamente perchè l'Eucaristia è il centro della vita liturgica, quindi della vita della Chiesa e di ogni anima che intenda nel suo vero significato la vita cristiana, per questo la devozione al S. Cuore è al centro della vita liturgica, della vita della Chiesa e di ogni anima che voglia tendere a un'unione sempre più perfetta con il Cristo. In questo senso anche l'attuale Pontefice, nella *Lettera* del 6 febbraio scorso sul Centenario del S. Cuore, sottolineava: « Questa forma di devozione sembra doversi sommarmente inculcare: di fatto, essa consiste essenzialmente nell'adorazione e nella riparazione degnamente prestata al Cristo, ed è fondata soprattutto nell'augusto mistero dell'Eucaristia da cui, come dalle altre azioni liturgiche, consegue quella santificazione degli uomini in Cristo, e quella glorificazione di Dio, a cui tendono le altre opere della Chiesa come al loro fine ».

2. - E' *onerosa* e di nessuno o ben modesto vantaggio specialmente per i militanti del regno di Dio! Si pensa, come Pio XII ricorda nella citata Enciclica, che sia più importante e più urgente dedicarsi all'attività apostolica, all'incremento delle organizzazioni e delle opere cattoliche. Senza dubbio, il cristianesimo non si esaurisce nelle pratiche di pietà. E neppure la devozione al

S. Cuore. Ma è di immediata evidenza che se non si alimenta la fiamma della carità alla sua vera sorgente, l'apostolato decade nell'attivismo e l'evangelizzazione cristiana non è molto diversa dalla propaganda d'altre ideologie. D'altronde, dove attingeranno la forza e la costanza del loro zelo i veri apostoli del cristianesimo? Da colui che, essendo fornace di carità, esclamò: « Son venuto a portare il fuoco sulla terra! » (Lc. XII, 49).

3. - E' una devozione *sentimentale*.

Certo, se si ammanniscono ai fedeli manuali di pietà e preghiere senza contenuto di solida dottrina e di spirito liturgico; se non ci si dà premura di fondare la loro devozione sulle basi di quei misteri centrali del cristianesimo che sono i soli motivi d'essere del culto al S. Cuore: l'Incarnazione e la Redenzione.

4. - E' una devozione *passiva*, perchè insiste esageratamente (a parere di questo obiettante) sulle virtù così dette « passive » della penitenza e della riparazione.

Come si possono fare simili affermazioni senza porsi in netta contraddizione con il Vangelo e con l'intera vita di Gesù? Si sa bene che cosa significhi « riparazione », quando la si considera alcun che di « passivo »? Quasi che la « restaurazione » operata dal Cristo e proseguita attraverso la vita e l'attività del suo Corpo Mistico non fosse quanto di più vivace, trasformante e attivo si realizza nella storia del mondo e delle singole persone che se ne lasciano penetrare. Ma la restaurazione e il rinnovamento incominciano dall'interno, dal cuore: e per questo l'accostarsi al Cuore di Gesù, in una vita di più fervida e intima amicizia, pone le premesse della propria redenzione e della sua irradiazione sociale.

II. - INVITO DELLA CHIESA

Liberiamoci, dunque, se ve ne fosse bisogno, dall'insidia di simili pregiudizi e ascoltiamo la voce della Chiesa. « Come non vedere lo stridente contrasto tra simili opinioni e le pubbliche attestazioni di stima per il culto al S. Cuore di Gesù, professate dai nostri Predecessori su questa cattedra di verità? » (cfr. Pio XII, *Lett. Enc. cit.*).

Il magistero ecclesiastico ci offre il rimedio agli errori e la giusta via per giungere all'esatta comprensione e pratica della devozione al S. Cuore: « Noi desideriamo esortarvi a una più attenta considerazione di quei principi dottrinali contenuti nella S. Scrittura, nei SS. Padri e nei teologi, sui quali, quasi su solidi fondamentali, poggia il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù. Siamo infatti pienamente persuasi che soltanto allorchè, al lume della divina rivelazione, avremo penetrato più a fondo l'intima ed essenziale natura di questo culto, saremo in grado di apprezzarne l'incomparabile eccellenza e l'inesauribile fecondità » (Pio XII, *Lett. Enc. cit.*).

Percorrendo appunto questo cammino, sulla sicura traccia dell'insegnamento pontificio, desideriamo giungere al Cuore di Gesù, consapevoli e lieti di poter attingere da quelle sorgenti le *acque del Salvatore*.

P. GIUSEPPE GIRARDI, S. C. J.
dell'Apostolato della Riparazione

E' uscito l'Indice delle annate dal 1945 al 1964. Il volume, di limitata tiratura, costa L. 1500 e può essere ordinato mediante c.c.p. 3/1077 intestato alla Società Editrice Vita e Pensiero. Si prega di indicare esattamente la causale del versamento.